



ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI METODO FELDENKRAIS

FILIALE FRIULI VENEZIA GIULIA

Verbale n. 2/2017

Nome Compilatore: Fabbro Angela

Luogo: Gradisca d'Isonzo Data: 8/07/2017 Ora Inizio: 14.00 Fine: 16.00

ORDINE DEL GIORNO:

| | |
|---|--|
| 1 | Protezione e uso dei marchi registrati |
| 2 | Visioni sull'AIIMF ed esigenze dei Soci |
| 4 | Proposta di fusione della filiale FVG con la filiale Veneto e creazione di una filiale inter-regionale |
| 6 | Varie ed eventuali |

PRESENTI:

| | | | |
|---|-------------------------|----|----------------------------|
| 1 | Camerotto Maria | 2 | Fabbro Angela |
| 3 | Melucci Marta | 4 | Merluzzi Monia |
| 5 | Michelazzi Dario | 6 | von Hacke Bettina |
| 7 | Cavalli Laura (uditore) | 8 | Biasini Patrizia (uditore) |
| 9 | | 10 | |

1. La riunione inizia con la relazione da parte della RdF sulla sua partecipazione all'Assemblea generale dei soci del 25 marzo e l'incontro tra RdF e la collega Milla di Ruocco del 26 giugno.

La RdF illustra in particolare ai colleghi la questione dei marchi, sulla quale si è incentrata la riunione del 26 giugno, utilizzando anche le slides appositamente preparate dal CdA e dalla collega di Ruocco.

Si sintetizza brevemente qui di seguito alcuni dei punti cardine per poter informare anche i soci non presenti. Negli ultimi 3 anni, l'AIIMF ha percorso la strada che porta al riconoscimento della professione presso il Mi.S.E. (Ministero dello Sviluppo Economico). Per venir riconosciuti, è necessario che l'AIIMF possa garantire la professionalità dei suoi Soci al pubblico attraverso un processo di attestazione che i soci stessi fanno delle ore di aggiornamento. Anche la tutela dei marchi è importante nell'ottica di una maggiore professionalità. A tal proposito le colleghe Biffi e De Giovanni si sono accorte di un'incongruenza che attualmente c'è tra il regolamento e lo statuto. Dal 1987 al 2002 i marchi potevano essere usati solo dagli insegnanti Soci; una successiva modifica nel 2003 estendeva l'uso dei marchi anche agli insegnanti non Soci. Con l'ingresso al Colap nel 2014 lo statuto viene cambiato (l'uso dei marchi di nuovo solo per i Soci) ma non viene contestualmente cambiato anche il regolamento. Da qui l'incongruenza che va sanata anche perchè in questa situazione l'AIIMF dimostra di non difendere i marchi, usati anche dai non soci, che vanno così a decadere per volgarizzazione. Si precisa che il marchio è applicato sul materiale pubblicitario, e non sul servizio. Non è il marchio che difende il Metodo: il Metodo e i suoi marchi si possono difendere solo attraverso la buona pratica professionale, creando dunque un circolo virtuoso. In questa prospettiva si profilano 2 soluzioni: concedere i marchi solo ai soci, concedere i marchi anche ai non soci previa stipula di un contratto e il versamento di una quota.

Sembra che però la seconda strada sia difficilmente percorribile perchè più complessa e creerebbe ancora più lavoro per l'associazione, indebolirebbe l'associazione al suo interno e come immagine verso gli utenti.

2. Ci sono circa 1.200 insegnanti diplomati (?) in Italia di cui 350 iscritti all'AIIMF. La proporzione parla da sé. Ci si chiede: pochi Soci perché la quota annua è alta o la quota è alta perché pochi Soci? La questione non è di lana caprina: uno dei presenti infatti (portando l'esempio di altre Associazioni) si chiede che cosa faccia l'AIIMF per

motivarci ad iscriverci, e dice che a suo parere mancano i servizi e la presenza costante presso i Soci, oltre che iniziative che li facciano sentire rappresentati. Tuttavia si concorda sul grosso lavoro che l'associazione ha fatto in questi anni per il riconoscimento della professione, ma anche sul fatto che la base di volontariato non aiuta a che l'AIIMF sia più presente (per esempio nei casi di abuso della professione e dei marchi manca una procedura ufficiale di intervento), il tutto è affidato alla buona volontà del referente di turno. L'Assemblea è a favore dell'obbligatorietà dell'iscrizione all'AIIMF per l'utilizzo dei marchi, nella speranza che il maggior numero di iscritti riduca la quota e a condizione che l'AIIMF si impegni a fornire dei servizi che serviranno anche alla causa della buona professionalità, come ad esempio dei post training di formazione continua organizzati dall'AIIMF a costi ridotti per i practitioners che potrebbero incontrare magari il loro stesso direttore educativo e ricevere una supervisione. L'obbligatorietà da un lato e una offerta di questo tipo dall'altro dovrebbe aumentare il numero degli aderenti, permettendo così all'AIIMF di coprire interamente le spese e remunerare in qualche modo anche l'attività di tutti coloro che si sono fino ad ora spesi volontariamente all'interno dell'associazione. L'Assemblea è sfavorevole alla proposta della doppia possibilità di uso dei marchi per Soci e non Soci: questo significherebbe quote diverse, diverse offerte, mail differenziate con conseguenti aggravii per la segreteria. L'Assemblea è invece favorevole alla diversificazione delle quote (Socio attivo, Socio sostenitore).

3. La RdF espone le sue sensazioni riguardo la partecipazione dei soci alla vita della filiale FVG: i soci sono poco presenti, rispondono con difficoltà o non rispondono affatto alle mail, questo sulla base di un numero di soci molto esiguo. Tutti i presenti convengono sul fatto che non c'è la volontà di prendersi degli incarichi all'interno della filiale. Per questo motivo la RdF propone di creare assieme alla regione Veneto una filiale inter-regionale, riferisce di aver già ventilato questa ipotesi sia alla RdF del Veneto che ai membri del CdA. L'Assemblea è d'accordo a patto che il processo sia reversibile. La RdF si incaricherà di stabilire i contatti necessari.

4. Brevemente si discute della traduzione delle A. Yanai, per la cui revisione sono stati contattati alcuni soci presenti sia attualmente che in passato. Si sollevano dei dubbi sull'utilità della revisione pensando alla difficoltà della traduzione. Sono necessari vari passaggi per giungere dall'ebraico all'italiano, visto che già il trasferimento da una lingua d'immagini come l'ebraico all'inglese risulta a volte di difficile comprensione ponendo plurimi interrogativi all'interpretazione. Viene proposto di riconoscere ore di credito a coloro che revisionano la traduzione.